	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 fax + 39 040 377 4513 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

STINQ - PN/AIA/103

Preso atto dell'intervenuta modifica della titolarità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN) e modifica dell'AIA stessa.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Considerato che per l'attività IPPC individuata al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda del d.lgs 152/2006, non sono ancora state pubblicate le specifiche BAT di settore;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto l'articolo 54, comma 1, lettera b) dell'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale n. 1922 dell'1 ottobre 2015 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1305 del 7 luglio 2015, con il quale il CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL "PONTE ROSSO" con sede legale nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Forgaria, 1, Zona Industriale Ponte Rosso, identificato dal codice fiscale 80004010932, è stato autorizzato all'esercizio dell'attività di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Gemona, 2;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2166 del 18 ottobre 2016, con il quale è stata aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 1305/2015;

Vista la nota prot. n. 3577 del 4 ottobre 2017, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente il 5 ottobre 2017 con protocollo n. 42622, con la quale:

1) è stata comunicata la sottoscrizione dell'atto di fusione per incorporazione del CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE, ECONOMICO E SOCIALE DELLO SPILIMBERGHESE nel CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL PONTE ROSSO;

2) è stata trasmessa la Dichiarazione datata 2 ottobre 2017, con la quale il notaio dott. Giovanni Pascatti ha dichiarato che con atto di fusione sottoscritto in data 2 ottobre 2017, n. 159622/45158 di Repertorio, in corso di registrazione, il CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE, ECONOMICO E SOCIALE DELLO SPILIMBERGHESE con sede in Spilimbergo (PN), Zona Industriale Nord, n. A-6, e il CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL PONTE ROSSO con sede in San Vito al Tagliamento (PN), via Forgaria, n. 11, Zona Industriale Ponte Rosso, si sono fusi mediante incorporazione del primo nel secondo, sotto la denominazione sociale di "CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO LOCALE DEL PONTE ROSSO - TAGLIAMENTO con sede in San Vito al Tagliamento (PN), via Forgaria, n. 11, Zona Industriale Ponte Rosso, identificato dal codice fiscale 80004010932;

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di:

1) prendere atto dell'intervenuta modifica della titolarità dell'autorizzazione integrata

ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1305 del 7 luglio 2015, come aggiornata e modificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2166 del 18 ottobre 2016;

2) procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1305 del 7 luglio 2015, come aggiornata e modificata dal decreto del Direttore del Servizio competente n. 2166 del 18 ottobre 2016;

DECRETA

1. Si prende atto dell'intervenuta modifica della titolarità dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1305 del 7 luglio 2015, come aggiornata e modificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2166 del 18 ottobre 2016, dal CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL "PONTE ROSSO" al "CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO LOCALE DEL PONTE ROSSO - TAGLIAMENTO con sede in San Vito al Tagliamento (PN), via Forgaria, n. 11, Zona Industriale Ponte Rosso, identificato dal codice fiscale 80004010932.

2. E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1305/2015, come aggiornata e modificata con il decreto n. 2166/2016.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. Il paragrafo "RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO", di cui all'Allegato 3 "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto n. 1305/2015, come sostituito dal decreto n. 2166/2016, è sostituito dal seguente:

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	CONSORZIO DI SVILUPPO ECONOMICO LOCALE DEL PONTE ROSSO - TAGLIAMENTO	Dott. Stefano Ruffini
Società terza contraente	Come da comunicazione del Consorzio	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

Art. 2 – Disposizioni finali

- 1.** Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 1305/2015 e n. 2166/2016.
- 2.** Copia del presente decreto è trasmessa al Consorzio di Sviluppo Economico Locale del Ponte Rosso - Tagliamento, al Comune di San Vito al Tagliamento, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Carducci, 6.
- 4.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



AGENZIA DELLE ENTRATE



Mod. F23

MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for recipient name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

FRIULOVEST BANCA - CRED. COOP. S.C.

AGENZIA/UFFICIO FILIALE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO PROV. PN

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*) [Empty box]

DATI ANAGRAFICI

4. CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO
COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: CONSorzio per la zona di sviluppo
NOME:
DATA DI NASCITA: 09/07/1999
SESSO M o F:
COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: PORDENONE
PROV.: P N
CODICE FISCALE: 80004010932

5.
COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE:
NOME:
DATA DI NASCITA:
SESSO M o F:
COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE:
PROV.:
CODICE FISCALE:

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: T I 6
7. COD. TERRITORIALE (*):
8. CONTENZIOSO:
9. CAUSALE: P A
10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: Anno, Numero

Table with 4 columns: 11. CODICE TRIBUTO, 12. DESCRIZIONE (*), 13. IMPORTO, 14. COD. DESTINATARIO. Row 1: 456T, IMPOSTA DI BOLLO, 1600.


PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO (DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)
Table with columns: DATA, CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE (AZIENDA, CAB/SPORTELO)



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Ö^&^q Á »ÁGÍ Î DE ÓÁ^|ÁÍ F-EDFÍ STINQ - PN/AIA/103

Aggiornamento e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio, da parte del CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL "PONTE ROSSO", dell'installazione di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Considerato che per l'attività IPPC individuata al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda del d.lgs 152/2006, non sono ancora state pubblicate le specifiche BAT di settore;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture

organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1305 del 7 luglio 2015, con il quale il CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL "PONTE ROSSO" con sede legale nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Forgaria, 1, Zona Industriale Ponte Rosso, identificato dal codice fiscale 80004010932, è stato autorizzato all'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.1.1, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Gemona, 2;

Vista la nota del 22 aprile 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente il 26 aprile 2016 con protocollo n. 10640, con la quale il Gestore ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies del d.lgs. 152/2006, l'intenzione di realizzare un adeguamento ed ammodernamento dell'impianto di depurazione consortile volto ad utilizzare parte della capacità depurativa residua dello stesso al fine di avviare l'attività di smaltimento D8 di rifiuti costituiti da fanghi delle fosse settiche, rifiuti della pulizia delle fognature e fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane;

Vista la nota prot. n. 11022 del 28 aprile 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, la nota del Gestore datata 22 aprile 2016, al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", comunicando che le modifiche sopra menzionate sono da ritenersi non sostanziali, ed invitando gli Enti coinvolti a formulare, entro 30 giorni dal ricevimento della nota stessa, eventuali osservazioni in merito;

Vista l'Autorizzazione Paesaggistica prot. n. 7124 del 4 marzo 2016, con la quale il Comune di San Vito al Tagliamento ha autorizzato, ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004, il CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL "PONTE ROSSO" ad eseguire i

lavori relativi all'ampliamento ed adeguamento dell'impianto di depurazione consortile, sito in Zona Industriale Ponte Rosso;

Visto il decreto del Direttore centrale della Direzione centrale ambiente ed energia n. 941 del 18 aprile 2016, con il quale è stato disposto che il progetto riguardante l'ampliamento, l'adeguamento e l'ammodernamento dell'impianto di depurazione consortile per avviare l'attività di smaltimento rifiuti (D8), non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/1990 e al decreto legislativo 152/2006;

Preso atto che con il suddetto decreto n. 941/2016 è stata prevista, al fine di limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, la seguente prescrizione:

- nelle successive fasi progettuali dovranno essere definite le caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto grossolano in uscita al vaglio rotante e stabilita la sua destinazione;

Vista la nota prot. n. 15373 / P / GEN/ PRA_AUT del 5 maggio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 11722, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali:

1) ha comunicato di aver riscontrato, in riferimento all'attività di verifica ispettiva svolta a cura del Dipartimento provinciale di Pordenone in data 12 aprile 2016 presso l'installazione del Gestore, delle incongruenze nell'Allegato 3 "Piano di Monitoraggio e Controllo" (PMC), al decreto n. 1305/2015;

2) ha proposto la correzione del PMC, inviando debitamente modificate, le tabelle n. 7 e n. 8 contenute nel Piano stesso;

Vista la nota prot. n. 17772 /P / GEN/ PRA_AUT del 24 maggio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 26 maggio 2016 con protocollo n. 13357, con la quale ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali ha comunicato di non rilevare elementi ostativi alla realizzazione del progetto in argomento ed ha chiesto integrazioni sulla documentazione fornita dalla Società;

Vista la nota prot. n. 30423 del 27 maggio 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 30 maggio 2016 con protocollo n. 13579, con la quale la Provincia di Pordenone ha evidenziato che le modifiche comunicate rientra vadano propriamente inquadrare nel campo di applicazione dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/06 e che pertanto il Gestore debba integrare e rendere idonea, ai fini della procedura indicata, la documentazione già fornita;

Vista la nota prot. n. 14939 del 15 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore copia delle citate note di ARPA datata 24 maggio 2016 e della Provincia di Pordenone datata 27 maggio 2016, al fine di dare riscontro alle richieste integrative degli Enti medesimi;

Vista le note del 3 agosto 2016, trasmesse a mezzo PEC, acquisite dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 19093 e n. 19108, con le quali il Gestore ha inviato la documentazione integrativa richiesta da ARPA e dalla Provincia di Pordenone;

Vista la nota prot. n. 19522 dell'8 agosto 2016, con la quale il Servizio competente ha inviato, a fini istruttori, al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", la documentazione integrativa fornita dal Gestore con le note di PEC del 3 agosto 2016;

Vista la nota prot. n. 27432/P/GEN/PRA_AUT del 16 agosto 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 19987, con la quale ARPA ha confermato, in relazione alle integrazioni documentali fornite dal Gestore per la modifica all'impianto di depurazione, di non rilevare elementi ostativi alla sua attuazione ed ha

proposto delle tabelle da inserire nel Piano di Monitoraggio e Controllo;

Vista la nota prot. n. 39864 del 22 agosto 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 20296, con la quale la Provincia di Pordenone:

1) ha evidenziato:

- a) che all'impianto in argomento non è stata rilasciata alcuna autorizzazione alla gestione dei rifiuti ai sensi dell'articolo 208, del decreto legislativo 152/2006;
- b) l'impianto di depurazione non rientra nelle ipotesi disciplinate ex articolo 110, commi 2 e 3, del decreto legislativo 152/2006;

2) ha fatto presente, a titolo collaborativo che a proprio giudizio la proposta attività di gestione rifiuti debba essere autorizzata ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/2006;

Considerato che ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, comma 1, lettera l) e 25, della legge regionale 30/1987 e degli articoli 2 e 3 del D.P.G.R. n. 0502/1991 e s.m.i., la Regione determina le garanzie finanziarie che il Gestore dovrà prestare a favore del Comune sede dell'impianto, per coprire i costi di eventuali interventi conseguenti alla non corretta gestione dell'impianto, nonché necessari al recupero dell'area interessata;

Ritenuto di determinare l'importo della la garanzia finanziaria da prestare in euro **114.376,78**, calcolato, considerando le potenzialità giornaliera e la capacità di stoccaggio, come di seguito indicato:

- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 49,9 Mg/giorno - €114.376,78 - (impianti oltre le 25 e fino a 100 Mg/giorno €76.352,99 + €1.527,06 per ogni Mg eccedente le prime 25);

Ritenuto, per quanto sopra esposto, di:

- 1) rilasciare l'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 del decreto legislativo 152/2006);
- 2) procedere all'aggiornamento e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1305 del 7 luglio 2015;

DECRETA

1. E' aggiornata e modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1305 del 7 luglio 2015, rilasciata a favore del CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL "PONTE ROSSO" con sede legale nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Forgharia, 1, Zona Industriale Ponte Rosso, identificata dal codice fiscale 80004010932, per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Gemona, 2.

2. Sono autorizzate, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali consistenti nell'adeguamento dell'impianto ai fini dell'accoglimento ed il trattamento (D8) di rifiuti costituiti da fanghi di fosse settiche, rifiuti di pulizia delle fognature e fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane utilizzando parte della capacità depurativa residua del depuratore, con la seguente prescrizione:

- il Gestore deve tempestivamente comunicare alla Regione, alla Provincia di Pordenone, al Comune di San Vito al Tagliamento, all'A.A.S. n. 5 e al Dipartimento provinciale di ARPA FVG, l'avvio di ogni fase di cantiere e di messa in esercizio.

Art. 1 – Aggiornamento e modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato 1 "DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ", l'Allegato 2 "LIMITI E PRESCRIZIONI" e l'Allegato 3 "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", al decreto n. 1305/2015, sono sostituiti dagli allegati al presente provvedimento, di cui formano parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce:

- l'Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 del decreto legislativo 152/2006).

Art. 3 – Prescrizioni

1. Il Gestore, entro **60** (sessanta) giorni dal ricevimento del presente provvedimento, **presta**, a favore del Comune di San Vito al Tagliamento (PN), una garanzia finanziaria del valore complessivo di **euro 114.376,78** (centoquattordicimilatrecentosettantasei/78), con validità fino alla scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione dei rifiuti.

Art. 4 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 1305/2015.

2. Copia del presente decreto è trasmessa al Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale del "Ponte Rosso", al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'area su cui sorge l'impianto di depurazione è situata in Comune di SAN VITO AL TAGLIAMENTO nella parte sud della zona industriale gestita dallo stesso consorzio Z.I.P.R.

Dal punto di vista urbanistico il sito è classificato dal PRG come Zona Industriale Omogenea D1 (zona Esclusivamente Industriale) ed in particolare il Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.) – Variante n. 2 approvata con D.G.C. 22.05.2014 n. 80 – individua l'area come "Depuratore e rifiuti speciali ID-RS".

Dal punto di vista catastale il sito è censito ai mappali n. 619, del foglio n. 13 del Comune di San Vito Al Tagliamento.

CICLO DEPURATIVO

L'impianto in argomento svolge attività di depurazione delle acque civili ed industriali provenienti dalla rete fognaria consortile posta a servizio della Zona Industriale del Ponte Rosso ZIPR.

L'attività IPPC è individuata al punto 6.11, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al medesimo Allegato;

In particolare l'impianto tratta le acque reflue provenienti dai seguenti impianti soggetti ad AIA:

Ditta	Attività IPPC
Anoxidall Friulana	2.6
ECOSINERGIE SCARL	5.1 d, 5.3 a3, 5.3 b2, 5.5
GEO NOVA FRIULI S.p.A. 2 (Via Gemona)	5.1
GEO NOVA FRIULI S.p.A. 2 (Via Carnia)	5.3
NEUBOR Glass S.p.A.	3.3
REFELS.p.A.	3.4
VETRI SPECIALI SPA	3.3
ZINCOL ITALIA SPA (STABILIMENTO ZINCHERIA)	2.3 c

Il Consorzio per la Zona Industriale del Ponte Rosso è delegato dal Comune di San Vito al Tagliamento a realizzare e gestire il sistema di fognatura, collettamento e depurazione della zona industriale Ponte Rosso.

Nella Zona Industriale sono presenti circa 120 ditte attive, mentre circa una decina sono in fase di progettazione o di costruzione.

Il Consorzio ZIPR autorizza su delega del Comune di San Vito al Tagliamento, tutte le ditte attive insediate a scaricare le acque reflue provenienti dal loro insediamento in fognatura consortile.

La zona industriale ZIPR è servita da un sistema fognario consortile di tipo separato, costituita da due sistemi di fognatura e collettamento denominati "fognatura bianca" (ml. 16230), il cui recapito finale è la Roggia Roja, e "fognatura nera" (realizzata e prevista ml. 19110) il cui recapito è l'impianto di depurazione biologico in argomento, impianto che a sua volta scarica nella Roggia Roja le acque trattate.

Nel dettaglio:

- Rete Fognaria nera: attualmente estesa per circa ml. 16.230, la rete nera è stata ristrutturata e ampliata, dal 2001 per un'estensione di ml. 11.370. Nei prossimi anni sono previsti, tra nuova realizzazione e rifacimento, interventi per ulteriori ml. 4.880 (di cui ne sono già stati progettati ml. 400) per uno sviluppo complessivo di ml. 17.450;
- Rete Fognaria bianca: attualmente estesa per circa ml. 19.110, la rete bianca è stata ristrutturata e ampliata, dal 2001 per un'estensione di ml. 4.340; nei prossimi anni sono previsti, tra nuova realizzazione e rifacimento, interventi per ml. 9.430 (di cui ne sono già stati progettati ml. 965) per uno sviluppo complessivo di ml. 22580.

Nella "fognatura bianca", che NON recapita all'impianto di depurazione consortile, vengono convogliati gli scarichi di:

- raffreddamento non contaminate;
- acque meteoriche di dilavamento piazzali e tetti;
- acque industriali da condensa compressori dopo opportuno trattamento solo nel caso in cui esistano grossi impedimenti tecnici al collegamento in fognatura nera;
- acque industriali da processo produttivo, solo scarico ditta Anoxidall s.r.l. dopo trattamento in loro impianto chimico fisico.

Nella fognatura nera vengono invece convogliati tutti gli scarichi di:

- acque reflue industriali (processo e raffreddamento contaminate);
- acque reflue assimilate alle domestiche, provenienti dai servizi e dai bagni.

Tutti gli scarichi delle ditte insediate vengono autorizzati con prescrizioni precise e circostanziate; in particolare viene imposto il rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5, parte terza del D. Lgs 152/06, sia per gli scarichi in fognatura bianca, che devono rispettare i limiti degli scarichi in corsi d'acqua superficiali, sia per gli scarichi in fognatura nera, che devono rispettare i limiti per gli scarichi in fognatura.

Prossimamente è previsto la depurazione anche le acque reflue provenienti dalla zona artigianale "Tabina" nel Comune di Valvasone.

La zona artigianale "Tabina" si estende su una superficie di circa 52.6 ettari. Attualmente è insediata per circa due terzi ed offre oggi una occupazione di circa 500 addetti; le ditte insediate risultano essere 27 circa.

Gli scarichi provenienti dalla zona sono per lo più di acque assimilate alle domestiche, in quanto provengono da bagni e servizi a disposizione del personale; sono poche le ditte che recapitano acque reflue industriali nella fognatura.

La zona industriale è di competenza del gestore del servizio integrato del territorio, Livenza Tagliamento Acque srl, che provvederà a gestire la zona artigianale.

La ZA Tabina non è dotata di impianto di depurazione pertanto i reflui verranno scaricati nella condotta di proprietà del Consorzio ZIPR per poi essere convogliati all'impianto di depurazione oggetto della presente autorizzazione.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE

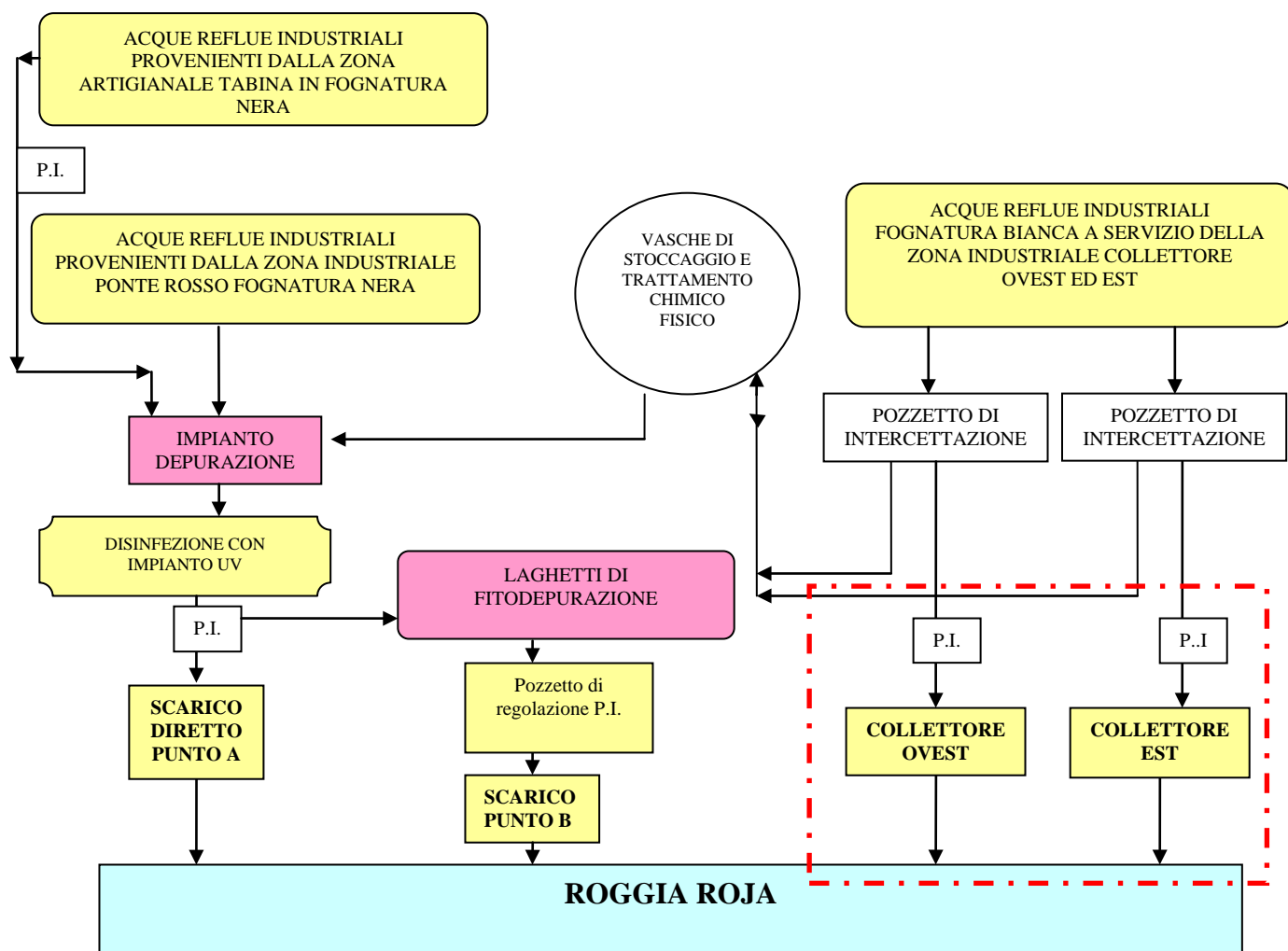
L'impianto di depurazione è finalizzato all'abbattimento delle concentrazioni di inquinanti presenti nelle acque di scarico che si producono nelle zone industriali servite.

L'impianto, in generale, è così composto:

- Vasca di raccolta;
- Dissabbiatura-disoleatura;
- Equalizzazione;
- Pre-denitrificazione;
- Comparto biologico;
- Comparto chimico/fisico;
- Fitodepurazione.

L'impianto di depurazione biologico ha una capacità massima di 7500 a.e. (abitanti equivalenti).

Nella seguente figura si riporta lo schema di funzionamento dell'impianto:



lo scarico terminale individuato nello schema a blocchi con la lettera "A" non è utilizzato usualmente ma è predisposto per casi di emergenza.

Lo scarico di emergenza A, qualora si verificasse, sarebbe composto da:

- acque reflue industriali provenienti dai processi produttivi delle singole aziende insediate in zona industriale ponte rosso che scaricano in fognatura consortile commiste alle assimilate domestiche scarichi già presenti dopo trattamento in impianto di depurazione biologico;
- acque reflue industriali provenienti dai processi produttivi delle singole aziende insediate in zona Artigianale Tabina che scaricheranno in fognatura consortile commiste alle assimilate domestiche attualmente scarichi non presenti dopo trattamento in impianto di depurazione biologico.

Lo scarico terminale individuato nello schema con la lettera "B" è caratterizzato da:

- acque reflue industriali provenienti dai processi produttivi delle singole aziende insediate in zona industriale "Ponte Rosso" che scaricano in fognatura consortile commiste alle assimilate domestiche scarichi già presenti dopo trattamento in impianto di depurazione biologico e successivo trattamento in laghetti di fitodepurazione;
- acque reflue industriali provenienti dai processi produttivi delle singole aziende insediate in zona Artigianale "Tabina" che scaricheranno in fognatura consortile commiste alle assimilate domestiche scarichi attualmente non presenti dopo

trattamento in impianto di depurazione biologico e successivo trattamento in laghetti di fitodepurazione.

In caso di anomalie nelle acque bianche (collettore ovest e collettore est) queste vengono convogliate nelle vasche di stoccaggio e trattamento chimico-fisico e quindi inviate all'impianto di depurazione.

CARATTERISTICHE DELLE ACQUE REFLUE SCARICATE IN FOGNATURA NERA

Il volume delle acque reflue industriali recapitate nella fognatura nera consortile, nell'anno 2014, è stato pari a circa 704.668 metri cubi all'anno.

I reflui convogliati nella rete fognaria nera sono costituiti dal 40% circa da acque reflue di tipo industriale, mentre il rimanente 60% è rappresentato da reflui di tipo domestico.

Le ditte che scaricano acque di processo nella fognatura nera sono complessivamente 45; alcune ditte scaricano piccoli quantitativi di acque di condensa compressori considerate a tutti gli effetti acque industriali.

Il Consorzio come azione di controllo sugli scarichi delle ditte insediate effettua dei campionamenti per il controllo del rispetto dei valori limite di legge imposti in sede di rilascio di autorizzazione allo scarico in fognatura; le verifiche riguardano esclusivamente le acque industriali e di raffreddamento.

CARATTERISTICHE DELLE ACQUE REFLUE SCARICATE IN FOGNATURA BIANCA

Gli scarichi terminale delle acque bianche, autorizzati con determina provinciale 522 d.d. 8/3/2012 e non da ricomprendere in AIA, individuati nello schema a blocchi con il tratteggio rosso, è formato da:

- COLLETORE OVEST FOGNATURA BIANCA è caratterizzato da acque di raffreddamento e meteoriche di dilavamento tetti e piazzali e industriali (DITTA ANOXIDALL) dopo trattamento impianto interno ditta
- COLLETORE EST DELLA FOGNATURA BIANCA è caratterizzato da acque di raffreddamento e meteoriche di dilavamento tetti e piazzali e industriali dopo trattamento impianto interno ditta.

I volumi d'acqua complessivamente scaricati nella fognatura bianca consortile ammontano a circa 1.803.554 metri cubi all'anno; tali reflui sono costituiti dal 88 % circa da acque reflue di raffreddamento, mentre il rimanente 12% è rappresentato da reflui di natura industriale (acque di condensa dopo trattamento in impianto di disoleazione). Si tratta comunque di scarichi di piccola entità e la cui origine porta a considerare minimo il rischio di contaminazione, con esclusione della ditta Anoxidall, che invece scarica quantitativi di acque reflue più significativi ma solo dopo trattamento in impianto chimico-fisico installato presso lo stabilimento.

Le acque meteoriche provenienti da tetti e piazzali dei vari insediamenti, dalle aree e vie pubbliche presenti nella zona del Consorzio Ponte Rosso sono raccolte e convogliate nella rete fognaria bianca consortile.

Alcune ditte sono dotate di vasca di prima pioggia per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento piazzali prima dello scarico in fognatura bianca, alcune di vasca di decantazione ma la maggior parte scarica in fognatura bianca senza nessun trattamento.

Il Consorzio prescrive a tutte le ditte di nuova costruzione, in sede di rilascio del benestare al permesso di costruire la predisposizione di una vasca di prima pioggia per il trattamento dei

primi 5 mm. di acqua meteorica ricadente sui piazzali, tale prescrizione viene imposta anche a tutte le ditte già insediate che effettuano modifiche per ammodernamento o per ampliamento dei tratti fognari interni già esistenti.

Le acque meteoriche convogliate in fognatura bianca dai vari insediamenti devono rispettare i Valori Limite previsti, per gli scarichi in acque superficiali, Tabella 3, Allegato 5 parte terza del D. Lgs. 152/06.

Funzionamento dell'impianto di depurazione

Le acque raccolte dalla linea fognaria consortile nera vengono convogliate in una vasca di sollevamento dove sono installate 3 elettropompe sommerse da 20lt /sec; qui le acque in arrivo subiscono un primo trattamento di grigliatura fine, automatico con compattatore.

Il rifiuto che ne deriva (codice CER 190801- vaglio) viene stoccato in apposito cassone per poi essere inviato in discarica autorizzata; nel pozzetto di sollevamento è installata una sonda di rilevamento del pH .

Dalla vasca di sollevamento i liquami passano nel comparto di dissabbiatura – disoleatura aerata, con sistema di raccolta delle sabbie e trappola per i grassi. Il dimensionamento prevede una portata massima di 144mc/h. I liquami sono quindi inviati alla vasca di equalizzazione.

La vasca di equalizzazione è dotata di mixer e di sistema di pompaggio con deviazione automatizzata dei liquami su due trattamenti diversi:

- al trattamento biologico;
- al chimico fisico (nel caso in cui siano presenti inquinanti dovuti a scarichi anomali in entrata).

La vasca di equalizzazione è dotata di sonde di controllo per la rilevazione dei parametri: pH, Redox, Conducibilità.

Il liquame in ingresso subisce poi un trattamento in vasca di pre-denitrificazione per poi essere inviato al comparto biologico.

Il comparto biologico è costituito da due vasche di ossidazione con aeratori a microbolle (piattelli in polietilene) collegati ad una rete di distribuzione dell'aria. Le due vasche sono indipendenti e all'occorrenza possono essere messe fuori servizio singolarmente per le operazioni di manutenzione. Nelle vasche sono installate sonde di misurazione dell'ossigeno.

Dalla vasca di ossidazione il refluo passa nel sedimentatore a pianta circolare, con capacità di 462mc e dotato di raschiatore e lama paraschiume, e da qui al pozzetto di ricircolo dotato di condotta di ricircolo verso il comparto di denitrificazione o verso la vasca di stabilizzazione dei fanghi.

Le acque chiarificate dal sedimentatore passano quindi al comparto di affinamento, dotato di micro filtro a dischi multipli e poi al trattamento di disinfezione a lampade UV. l'efficienza del sistema filtrante è monitorata mediante due torbidimetri per il controllo della torbidità delle acque prima della filtrazione e prima del passaggio attraverso le lampade UV. A valle della disinfezione è posto un misuratore di portata delle acque in uscita prima dell'invio al trattamento di fitodepurazione. È stato predisposto un sistema di disinfezione con ipoclorito da utilizzare solo in casi di necessità dovute ad eventuali manutenzioni che si rendessero necessarie al comparto lampade UV.

FITODEPURAZIONE

Le acque in uscita dalla disinfezione sono inviate ai laghetti di fitodepurazione.

Dislocato in un'area di oltre 3 ettari, l'impianto di fitodepurazione creato accanto all'impianto di depurazione è uno dei più grandi, a livello nazionale, a disposizione di una zona industriale.

L'impianto è entrato ufficialmente in funzione nei primi mesi del 2012.

La fitodepurazione è un sistema naturale di depurazione basato principalmente sull'azione di piante (nel nostro caso 24 mila del genere Phragmites), che in particolari ambienti acquatici sviluppano processi fisici, chimici e biologici che depurano le acque reflue. Attraverso la fitodepurazione, le acque di scarico subiscono un ulteriore trattamento e affinamento prima di essere convogliate nella roggia Roja.

L'impianto è costituito da diversi stagni per la sedimentazione, all'interno dei quali funziona un sistema a flusso sommerso orizzontale costituito da trincee in cui si sviluppano le radici delle piante; i bacini, poco profondi, sono alimentati in modo continuo ed il sistema è dotato di una stazione di disinfezione.

E' stato predisposto un punto di scarico diretto "di emergenza" sulla roggia Roja, denominato punto A, dopo la disinfezione che potrebbe essere attivato solo nel caso di emergenza per eventuali problemi sulla linea di fitodepurazione o nel caso venga attivato il sistema di disinfezione con ipoclorito.

FANGHI

I fanghi dal sedimentare vengono convogliati in un digestore aerobico dotato di un sistema di aerazione a microbolle finì dal volume di 285 mc e di ponte raschiatore.

Il fango di supero, dopo stabilizzazione, viene inviato in un ispessitore meccanico e successivamente al sistema di disidratazione con nastropressa, per essere quindi raccolto in cassone e successivamente inviato ad un gestore autorizzato al recupero e/o smaltimento.

Il locale nastropressa è dotato di impianto di deodorizzazione aria e presenta un punto di emissione convogliata in atmosfera.

COMPARTO CHIMICO FISICO

Nel comparto chimico-fisico sono trattati:

- i liquami in ingresso nel caso che i parametri rilevati nella vasca di equalizzazione risultassero tali da poter compromettere la funzionalità del processo, con l'avvelenamento della biomassa dell'impianto. I liquami intercettati verranno inviati o direttamente al chimico fisico o accumulati nei vasconi di accumulo per il successivo trattamento;
- i liquami della fognatura bianca soggette a inquinamento accidentale che verranno intercettati nel pozzetto posto a monte degli scarichi in roggia Roja e inviate ai vasconi di accumulo per un successivo trattamento in chimico fisico.

Nel pozzetto finale del comparto chimico-fisico sono predisposte delle sonde per il controllo del pH delle acque trattate.

I liquami trattati verranno inviati o alle vasche di ossidazione o al comparto di affinamento e disinfezione del comparto biologico.

I fanghi che ne derivano verranno inviati al comparto di ispessimento e poi nel comparto disidratazione con nastro pressa già precedentemente citati.

ENERGIA

Presso l'impianto di depurazione è installato un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, suddiviso in due sezioni:

1a sezione: potenza installata di 43,050kW, composta da 246 moduli, aventi una potenza di 175W cadauno e 5 inverter. La sezione è installata sui tetti a falda dei seguenti edifici:

- Locale uffici servizi e laboratorio (20.300Wp);
- Locale disidratazione fanghi (12.250Wp);
- Locale soffianti, quadri elettrici e gruppo elettrogeno (10.500Wp).

2° sezione: potenza installata di 11,90kW; composto da 68 moduli, aventi una potenza di 175W cadauno e 2 inverter. Tale sezione è installata sui tetti a falda dei seguenti edifici:

- locale nuovo edificio disinfezione (2.100Wp);;
- locale dosaggio reagenti compatto chimico-fisico e flocculanti (9.800Wp).
- Per il dettaglio dell'energia prodotta, si rimanda alla scheda in allegato.

L'energia elettrica, acquistata dalla rete elettrica nazionale, viene utilizzata per il funzionamento degli impianti oltre che per l'illuminazione e per gli uffici.

EMISSIONI

Emissioni convogliate in atmosfera

Presso l'impianto è presente un punto di emissione convogliata in atmosfera derivante dal locale in cui è ubicata la nastro pressa. Tale punto di emissione convogliata, identificato con la sigla E1, è stato inizialmente autorizzato con Determinazione provinciale N 2063 del 28/08/2013.

Inoltre è presente un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio, della potenza di 200kW, in deroga ai sensi del p.to bb, parte 1 allegato IV alla parte V del d.lgs 152/06.

Il sistema di trattamento per il punto di emissione E1 è costituito da un impianto di deodorizzazione dell'aria mediante biofiltro.

L'impianto è costituito da una captazione dell'aria in depressione a valle del trattamento biologico dell'aria.

Il materiale filtrante è costituito da conchiglie trattate.

Emissioni diffuse in atmosfera

Tutte le attività di trattamento sono condotte in modo da prevenire, per quanto possibile, la diffusione di sostanze odorigene. A tal fine sono adottate le seguenti misure di prevenzione:

- Limitazione del tempo di accumulo dei fanghi;
- Minimizzazione della turbolenza del flusso di materia durante i trattamenti a vasche aperte;
- Le emissioni tecnicamente convogliabili, sulla base della miglior tecnologia disponibile, saranno convogliate al fine di massimizzare il contenimento delle emissioni diffuse.

Scarichi idrici

Come precedentemente descritto lo scarico delle acque nere depurate avviene in corpo idrico superficiale Roggia ROJA per un quantitativo misurato nel 2014 di circa 704.668 metri cubi all'anno.

Lo scarico delle acque bianche in Roggia ROJA, non soggetto ad AIA, si attesta su un volume stimato in circa 1.803.554 metri cubi all'anno.

Rifiuti

Lo stabilimento si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art 183 del d.lgs 152/06.

Dalle normali attività di gestione del depuratore hanno origine due tipi di rifiuti:

- fanghi di natura biologica, trattati con nastropressa con residuo secco attorno al 20%, normalmente caratterizzati come rifiuti speciali NON pericolosi e NON tossico-nocivi e con caratteristiche chimico-fisiche tali da poter essere smaltiti in discariche di seconda categoria tipo B classificabili con il codice CER 19.08.12;
- rifiuto da trattamento di vagliatura delle acque reflue in ingresso, NON pericoloso e NON tossico e nocivo con il codice CER 19.08.01 vaglio.

È possibile che si possano originare altre tipologie di rifiuto prodotti dall'attività di controllo e gestione delle emergenze ambientali.

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di stoccaggio dei rifiuti:

#	provenienza	CER	Descrizione del rifiuto	Modalità di stoccaggio
1	grigliatura	19 08 01	vaglio	cassone coperto posto sul piazzale
2	Linea fanghi	19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue	cassone posto internamente nel locale di

Smaltimento Rifiuti

L'impianto di depurazione è dimensionato per trattare un carico organico, espresso in termini di BOD5, pari a 401kg/giorno mentre attualmente tratta un carico medio di circa 64 kg/giorno.

Con comunicazione di modifica non sostanziale d.d. 22/4/2016, acquisita al protocollo regionale n.10640 del 26/4/2016 la società ha comunicato l'intenzione di avviare l'attività di smaltimento di rifiuti individuata al punto D8 dell'allegato B alla parte IV del D.lgs 152/06 "Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12" utilizzando la capacità depurativa residua dell'impianto.

In particolare i rifiuti che verranno trattati sono quelli indicati nella seguente tabella:

CER	descrizione	quantità
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	48 mc/giorno inferiore a 50 Mg/giorno
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature	
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane	

A seguito dell'avvio dell'attività di smaltimento D8 la capacità depurativa in termini di BOD5 sarà così impegnata:

provenienza	Carico organico BOD5	unità
ZIPR	64	Kg/giorno
Zona TABINA	30	Kg/giorno
Attività di smaltimento D8	250	Kg/giorno
Totale utilizzato	344	Kg/giorno
Capacità residua "cuscinetto"	56	Kg/giorno

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

L'impianto è in possesso di certificazione ambientale ISO14001:2004 riconosciuta con certificato n. 2402-E rilasciato in data 25/10/2013.

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore dichiara che l'impianto di depurazione non è soggetto alla normativa sugli impianti a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99).

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore dichiara che vista la tipologia e la quantità di sostanze trattate ed utilizzate l'impianto non è soggetto all'obbligo di presentare una relazione di riferimento come previsto dall'articolo 29 sexies del d.lgs 152/06.

ALLEGATO 2

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'esercizio dell'installazione relativa all'impianto di gestione e trattamento indipendente di acque reflue, sito nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN) via Gemona, 2, avviene nel rispetto, da parte del Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale del Ponte Rosso, di quanto prescritto in seguito.

Modifiche impiantistiche e gestionali

Sono autorizzate, ai sensi dell'articolo 208, del decreto legislativo 152/06, le modifiche impiantistiche e gestionali come descritte nella documentazione tecnica allegata alla comunicazione di modifica non sostanziale dell'AIA, pervenuta con nota di PEC del 22 aprile 2016, acquisita dal Servizio competente il 26 aprile 2016 con protocollo n. 10640, successivamente modificata ed integrata con la documentazione pervenuta con note di PEC del 3 agosto 2016, acquisite dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 19093 e n. 19108.

SCARICHI IDRICI

E' autorizzato il seguente scarico idrico:

scarico	descrizione	trattamento	Ricettore finale
A	Scarico di emergenza in caso di fuori servizio/impossibilità utilizzo impianto di fitodepurazione	Grigliatura Dissabbiatura, Disoleazione Ossidazione biologica a fanghi attivi Sedimentazione Disinfezione	corpo idrico superficiale Roggia Roja
B	Fognatura separata nera Acque civili ed industriali Scarico di emergenza dalla rete bianca in caso di anomalie	Grigliatura Dissabbiatura, Disoleazione Ossidazione biologica a fanghi attivi Sedimentazione Disinfezione Fitodepurazione	

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- Gli scarichi idrici devono rispettare i limiti stabiliti dalla tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs 152/06. per il parametro escherichia coli viene imposto il limite di 5000 UFC/100ml;

- b) Le acque in uscita dall'impianto di depurazione, scarichi A e B, vengono classificate come acque reflue industriali ai sensi dell'art. 74, comma 1, lettera h del D.lgs. 152/06.
- c) È fatto obbligo di controllare mensilmente i punti di scarico nella Roggia ROJA, verificando che non vi siano fenomeni di accumulo di fanghi e provvedendo, nel caso, alla loro immediata rimozione;
- d) È fatto obbligo di rispettare gli eventuali vincoli idraulici imposti dal gestore del corpo idrico recettore.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

E' autorizzato il seguente punto di emissione in atmosfera a cui si applicano i seguenti limiti di emissione:

punti di emissione E1 (biofiltro)	
Portata massima: 1300 Nmc/h	
Altezza camino: 5 m	
Sostanze	Limiti
Carbonio Organico totale (espresso come C.O.T.)	100 mgC/Nm ³

Prescrizioni per tutti i punti di emissione in atmosfera

1. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
2. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dalle norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:
 - a. il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b. l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
3. tutti i camini dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici allegati all'istanza di AIA;

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.
2. tutte le attività di trattamento fanghi devono essere condotte in modo da prevenire la formazione ed evitare per quanto possibile la diffusione di sostanze odorigene. A tal fine devono essere adottate obbligatoriamente le seguenti misure di contenimento:
 - a. limitazione del tempo di accumulo dei fanghi;
 - b. minimizzazione della turbolenza del flusso di materia durante i trattamenti a vasche aperte.

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di SAN VITO AL TAGLIAMENTO, Il Gestore dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

RIFIUTI

La Società è autorizzata, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs 152/06, ad effettuare le seguenti operazioni di smaltimento rifiuti individuate nell'Allegato B, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 su un quantitativo massimo di rifiuti pari a 49,9 Mg/giorno:

- D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei rifiuti ammessi nell'impianto:

codice CER	descrizione
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

Garanzie Finanziarie

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 il Gestore dell'impianto, prima di dare avvio alle attività di smaltimento rifiuti, deve prestare a favore del Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, le garanzie finanziarie per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 1991.

L'importo delle garanzie è pari a € 114.376,78 ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliera e la capacità di stoccaggio:

- potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 49,9 Mg/giorno €114.376,78 (impianti oltre le 25 e fino a 100 Mg/giorno €76.352,99 + €1.527,06 per ogni Mg eccedente le prime 25);

ALLEGATO 3

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari ed all'ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con l'ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti		Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Consorzio per la zona di sviluppo industriale del Ponte Rosso	Dott. Stefano Ruffini
Società terza contraente	Come da comunicazione del Consorzio	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - Inquinanti monitorati

	E1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
Carbonio Organico Totale COT	X		Triennale	Metodiche e priorità indicate dall'art. 271, comma 17, del d.lgs. 152/06

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	biofiltro	Materiale filtrante	Controllo visivo integrità	mensile	Registrazione sostituzione ad usura
E1	biofiltro		Efficienza di abbattimento	annuale	Registrazione cartacea

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Linea trattamento fanghi	Accumulo fanghi	Limitazione del tempo di accumulo fanghi	visivo	giornaliero	NP
Comparto biologico	vasche	Minimizzazione della turbolenza del flusso di materia durante i trattamenti a vasche aperte	visivo	giornaliero	NP

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 5 – Inquinanti monitorati

	A	B	Ingresso depuratore	Vasca di ossidazione	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
					Continuo	Discontinuo	
Solidi sospesi totali				X		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Solidi sospesi totali	X	X	X			trimestrale	
BOD ₅	X	X	X			trimestrale	
COD	X	X	X			trimestrale	
Alluminio	X	X				trimestrale	
Bario	X	X				trimestrale	
Boro	X	X				trimestrale	
Cadmio (Cd) e composti	X	X				trimestrale	
Cromo (Cr) e composti	X	X				trimestrale	
Cromo esavalente (Cr VI)	X	X				trimestrale	
Ferro	X	X				trimestrale	
Nichel (Ni) e composti	X	X				trimestrale	
Piombo (Pb) e composti	X	X				trimestrale	
Rame (Cu) e composti	X	X				trimestrale	
Zinco (Zn) e composti	X	X				trimestrale	
Cloro attivo libero	X	X				trimestrale	
Solfiti	X	X				trimestrale	
Solfati	X	X				trimestrale	
Cloruri	X	X				trimestrale	
Fluoruri	X	X				trimestrale	
Fosforo totale	X	X	X			trimestrale	
Azoto totale	X	X	X			trimestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	X			trimestrale	
Azoto nitrico (come N)	X	X	X			trimestrale	
Idrocarburi totali	X	X				trimestrale	
Aldeidi	X	X				trimestrale	
Solventi clorurati	X	X				trimestrale	
Solventi aromatici	X	X				trimestrale	
Tensioattivi totali	X	X				trimestrale	
Fenoli	X	X				trimestrale	
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)	X	X				trimestrale	
Escherichia Coli	X	X				trimestrale	
Solidi sedimentabili dopo 30'				X		bisettimanale	
Solidi volatili				X		mensile	
Indice di volume del fango (SVI)				X		mensile	

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.6 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico B	Impianto di depurazione	sollevamento	<ul style="list-style-type: none"> • Sensori, strumenti ed apparati di misura • Regolatori di livello • Quadri di comando e controllo, spie di funzionamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Ispezione vasche • Punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento • Produzione fanghi • Postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, strutture mobili ed apparati elettromeccanici, quadri elettrici di comando pompe, soffiatori, dosatori, sensori, efficienza componenti filtropressa • Assorbimento elettrico • Pozzetti di campionamento condotte di scarico 	Quindicinale Verifica di efficienza di misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, diffusori, valvolame, soffianti, ponti raschiatori, impiantistica generale	registro
		Dissabbiatura-disoleatura				
		equalizzazione				
		biologico				
		fitodepurazione				
		Chimico-fisico				

Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e in ogni caso, entro sei mesi dall'approvazione del PCCA la Ditta dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Rifiuti

La Società dovrà effettuare la caratterizzazione di base dei reflui prodotti almeno una volta all'anno e trasmetterle con la relazione da presentare entro il 30 aprile di ogni anno solare.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione su macchinari e punti critici

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7a – Controlli sui macchinari e punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri Critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Impiantistica di trattamento acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> • Quadri comando e allarmi • Stato generale impiantistica • Efficienza e taratura strumenti di controllo • Stato componenti stadi del trattamento • Efficienza e misura assorbimento (A) di: <ul style="list-style-type: none"> - Motori - Pompe - Dosatori - filtropressa 	Controllo efficienza e attività di Manutenzione come Tab. 6, ovvero secondo indicazioni dei produttori dei componenti impiantistici	registro
Aree di stoccaggio chemicals e aree di deposito temporaneo rifiuti	Ristagni acque/percolato Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera addetti/responsabili di gestione Pulizia giornaliera	registro

Tab. 7b – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri	Frequenza dei controlli	modalità	Registrazione
Impianto trattamento rifiuti liquidi	Verifica generale di funzionamento ed efficienza utenze elettriche e sensori	settimanale	Secondo quanto previsto dal sistema di gestione ISO 14001	Registrazione dell'effettuazione del controllo con registro dedicato dove riportare eventi anomali
	Controllo olii motoriduttori, misurazione assorbimenti elettrici	semestrale		
Gruppo di pressione acqua tecnica	Verifica generale funzionamento ed efficienza gruppo, presenza pressione	mensile		

Tab. 8 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Quadri elettrici	Controllo luci e allarmi quadro di comando	giornaliera	Registro
Locale servizi	Controllo PLC	giornaliera	
	Verifica andamento portate, sonde e del pH e dell'operatività dei macchinari	giornaliera	
Comparto sollevamento iniziale	Controllo livello pozzetto di sollevamento	giornaliera	
	Controllo portata e caratteristiche visive liquame in entrata	giornaliera	
	Controllo funzionamento pHmetro	giornaliera	
	Controllo funzionamento sonda di livello	giornaliera	
Comparto sollevamento iniziale grigliatura	Controllo funzionamento filtro coclea e pompe	giornaliera	
	Verifica quantitativa del rifiuto nel cassonetto	giornaliera	
Comparto dissabbiatura-degrassatura	Verifica del funzionamento della macchina	giornaliera	
	Verifica quantitativa del rifiuto nel cassonetto	giornaliera	
Comparto equalizzazione	Controllo livello vasca di equalizzazione	giornaliera	
	Verifica del funzionamento dei miscelatori e delle pompe di sollevamento	giornaliera	
	Controllo funzionamento sonda livello, misuratore di portata verso chimico/fisico, pHmetro, conduttimetro e redox	giornaliera	
Comparto denitrificazione	Verifica della portata di ricircolo	giornaliera	
Comparto soffianti	Controllo di funzionamento soffianti e relativi inverter	giornaliera	
Comparto di ossidazione-nitrificazione	Verifica del funzionamento della rete aeratori	giornaliera	
	Verifica livellostati in vasca e dei due sensori di ossigeno disciolto	giornaliera	
Comparto di sedimentazione	Controllo funzionamento ponte	giornaliera	
	Controllo copertura vasca di sedimentazione	giornaliera	
	Controllo pulizia canale di sfioro e igienizzazione	giornaliera	
Comparto stabilizzazione fanghi	Verifica dell'aerazione dei fanghi	giornaliera	
	Verifica del funzionamento delle pompe di supero e dell'ossimetro	giornaliera	
	Verifica della presenza di sumatante	giornaliera	
Comparto di disinfezione finale	Controllo dello stato di funzionamento del filtro	giornaliera	
	Verifica efficienza impianto UV	giornaliera	
	Verifica della portata e dell'effluente	giornaliera	
Comparto ispessimento fanghi	Verifica del funzionamento dei macchinari	settimanale	
Intercettazione acque fognatura bianca	Verifica del sistema di chiusura in automatico	settimanale	
Comparto gruppo elettrogeno	Controllo funzionamento gruppo ed interruttore di scambio rete-gruppo	mensili	
	Controllo livello gasolio	mensili	
Comparto chimico-fisico	Verifica e pulizia delle tre sonde pH e livello serbatoi	giornaliera	
	Verifica livello serbatoi reagenti	giornaliera	
uscita	Controllo funzionamento sonda pHmetro	giornaliera	
	Controllo funzionamento torbidimetro	giornaliera	
	Controllo funzionamento misuratore portata	giornaliera	
Collettore est ed ovest	Controllo funzionamento ed efficienza sonda pHmetro	Controllo	
	Controllo funzionamento conduttimetro	Controllo	

Are di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 9 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 9 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Tutti i contenitori	visivo	giornaliera	Solo in caso di disfunzione	visivo	giornaliera	Solo in caso di disfunzione

Indicatori di prestazione

La Società dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 10 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 10- Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo di energia elettrica per unità scaricata	kWh/mc scaricato	A consuntivo	annuale	registro
Rifiuti prodotti per unità scaricata	T rifiuti/mc scaricato	A consuntivo	annuale	registro

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 11, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 11.

Tab . 11 Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dodici anni)
Visita di controllo in esercizio	3 anni	aria	4
		acqua	

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment to concessionary]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA POPOLARE FRIULOVEST

AGENZIA/UFFICIO **SAN VITO AL TAGLIAMENTO** PROV. **PN**
PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE **CONSORZIO ZONA SVILUPPO INDUSTRIALE** NOME **PONTE ROSSO** DATA DI NASCITA
 SESSO M o F [] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE [] PROV. [] CODICE FISCALE **8 0 0 0 4 0 1 0 9 3 2**
giorno mese anno

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE [] NOME [] DATA DI NASCITA []
 SESSO M o F [] COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE [] PROV. [] CODICE FISCALE []
giorno mese anno

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE **T I 6** 7. COD. TERRITORIALE (*) [] 8. CONTENZIOSO [] 9. CAUSALE **P A** 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO
codice sub. codice (*) Anno Numero

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
4 5 6 T	IMPOSTA DI BOLLO	16,00	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO **16,00**

EURO (lettere)

SEDICI/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
	AZIENDA	CAB/SPORETELLO
giorno mese anno 06 OTT. 2016	08805 65011	

[Empty box for stamp or signature]

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

STINQ - PN/AIA/103

Decreto n° 1305/AMB del 07/07/2015

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, del CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL "PONTE ROSSO", sita nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Considerato che per l'attività IPPC individuata al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda del d.lgs 152/2006, non sono ancora state pubblicate le specifiche BAT di settore;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

AUTORIZZAZIONI SETTORIALI DA SOSTITUIRE

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Vista la Determinazione del dirigente del Settore Ecologia – Qualità dell'Aria, della Provincia di Pordenone n. **2063** del 28 agosto 2013, con la quale il Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale del "Ponte Rosso" con sede legale nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Forgaria, 11, è stato autorizzato alle emissioni in atmosfera, derivanti dalla linea di trattamento fanghi originata dall'impianto di depurazione acque nella sede operativa ubicata in Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Gemona, 2;

SCARICHI IDRICI

Vista la Determinazione del dirigente del Settore Ecologia – Tutela e Uso Risorse Idriche Integrate, della Provincia di Pordenone n. **522** dell'8 marzo 2012, con la quale il Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale del "Ponte Rosso" (Z.I.P.R.) con sede legale nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Forgaria, 11, è stato autorizzato, nella persona del legale rappresentante pro-tempore, allo scarico in Roggia Roja, di acque reflue industriali provenienti dal depuratore consortile e dai collettori fognari Est e Ovest;

Vista la domanda del 27 febbraio 2015, acquisita dal Servizio competente in data 27 febbraio 2015, con protocollo n. 5336, con la quale il CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL "PONTE ROSSO" (di seguito indicato come Gestore) con sede legale nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Forgaria, 1, Zona Industriale Ponte Rosso, identificata dal codice fiscale 80004010932, ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrita Ambientale per l'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto

legislativo 152/2006, sita nel Comune di San Vito al Tagliamento, relativa a:

- "Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al presente Allegato" (Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006);

Vista la nota prot. n. 6487 del 10 marzo 2015, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato al Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale del "Ponte Rosso" l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 6732 del 12 marzo 2015, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato ai fini istruttori, al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

2) ha convocato, per il giorno 30 aprile 2015, la Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 11 marzo 2015, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 27562 del 27 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale la Provincia di Pordenone ha comunicato che nulla osta al rilascio dell'AIA esclusivamente per quanto attiene alle emissioni in atmosfera e ha chiesto integrazioni relativamente agli scarichi idrici;

Vista la nota prot. n. 30737 del 29 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" ha comunicato di non rilevare motivi o pareri ostativi al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale e ha chiesto delle integrazioni;

Vista la nota prot. n. 13679 del 29 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone ha formulato delle osservazioni e chiesto integrazioni;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 30 aprile 2015 della Conferenza di servizi, dal quale risulta, tra l'altro, che il rappresentante del Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale del "Ponte Rosso" ha dato riscontro alle richieste integrative della Provincia di Pordenone e dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale";

Visto che le richieste integrative di ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone sono state inserite, quali prescrizioni, nell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Preso atto che il Comune di San Vito al Tagliamento, non ha partecipato alla seduta della

Conferenza di Servizi svoltasi in data 30 aprile 2015;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Vista la nota prot. n. 11877 del 30 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale del "Ponte Rosso", al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", copia del Verbale della Conferenza di servizi del 30 aprile 2015 e di tutta la documentazione nello stesso citata;

Visto il certificato n. 2402-E di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004, rilasciato dalla Società di certificazione KIWA CERMET ITALIA S.p.A. con sede in Cadriano di Granarolo (BO), via Cadriano, 23, da cui risulta che dalla data del 29 ottobre 2004, il Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale del "Ponte Rosso" è dotato di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Promozione, consulenza ed assistenza per l'insediamento di nuove attività produttive: Acquisizione di aree, progettazione e realizzazione delle infrastrutture delle aree di competenza del Consorzio Ponterosso. Vendita di lotti in area attrezzata per attività industriali, artigianali di servizi e manutenzione delle aree pubbliche e degli spazi comuni. Gestione del depuratore consortile e delle reti fognarie" svolta presso il sito operativo di San Vito al Tagliamento (PN), via Gemona, 2, fino al 27 ottobre 2016;

Considerato che il Gestore nella relazione tecnica allegata all'istanza per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, ha specificato:

- 1) di aver provveduto, per quanto riguarda la "Relazione di riferimento", così come definita nel D.M. 13 novembre 2014, n. 272, a verificare se l'installazione usa, produce o rilascia sostanze pericolose in base alla classificazione del regolamento (Ce) n. 1272/2008, nonché se le sostanze usate, prodotte o rilasciate, determinano la formazione di prodotti intermedi di degradazione pericolosi in base alla citata classificazione;
- 2) che per nessuna delle sostanze utilizzate nell'installazione, in base alla loro classificazione di pericolo, è prevista l'applicazione di una soglia di rilevanza, come definita nella Tabella di cui al punto 2, in allegati I, al medesimo decreto ministeriale;
- 3) che l'installazione non rilascia sostanze o produce intermedi classificati come pericolosi, rientranti nelle tipologie di pericolo per le quali è prevista l'applicazione di soglie di rilevanza e che pertanto il Gestore stesso non è tenuto ad elaborare una specifica "Relazione di riferimento";

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni o, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

DECRETA

Il CONSORZIO PER LA ZONA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL "PONTE ROSSO" con sede legale nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Forgharia, 1, Zona Industriale Ponte Rosso, identificata dal codice fiscale 80004010932, è autorizzato all'esercizio dell'installazione di cui al punto 6.11, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di San Vito al Tagliamento (PN), via Gemona, 2, alle condizioni di cui agli Allegati 2 e 3, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:
 - a) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato 2 al presente decreto;
 - b) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato 3 al presente decreto;
 - c) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dall'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
3. Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
 - a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, al Comune di San Vito al Tagliamento e alla Provincia di Pordenone, il rinnovo della certificazione ISO 14001;
 - b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente, al Comune di San Vito al Tagliamento e alla Provincia di Pordenone, il mancato rinnovo della stessa;
 - c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, al Comune di San Vito al Tagliamento e alla Provincia di Pordenone, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

- 1) Determinazione del dirigente del Settore Ecologia – Qualità dell'Aria, della Provincia di Pordenone n. **2063** del 28 agosto 2013;
- 2) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);

SCARICHI IDRICI

- 3)** Determinazione del dirigente del Settore Ecologia – Tutela e Uso Risorse Idriche Integrate, della Provincia di Pordenone n. **522** dell'8 marzo 2012;
- 4)** Autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **12 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

- 1.** Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.
- 2.** Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.
- 3.** Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il

gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Il presente decreto è trasmesso al Consorzio per la Zona di Sviluppo Industriale del "Ponte Rosso", al Comune di San Vito al Tagliamento, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale" e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'area su cui sorge l'impianto di depurazione è situata in Comune di SAN VITO AL TAGLIAMENTO nella parte sud della zona industriale gestita dallo stesso consorzio Z.I.P.R.

Dal punto di vista urbanistico il sito è classificato dal PRG come Zona Industriale Omogenea D1 (zona Esclusivamente Industriale) ed in particolare il Piano Insediamenti Produttivi (P.I.P.) – Variante n. 2 approvata con D.G.C. 22.05.2014 n. 80 – individua l'area come "Depuratore e rifiuti speciali ID-RS".

Dal punto di vista catastale il sito è censito ai mappali n. 619, del foglio n. 13 del Comune di San Vito Al Tagliamento.

CICLO DEPURATIVO

L'impianto in argomento svolge attività di depurazione delle acque civili ed industriali provenienti dalla rete fognaria consortile posta a servizio della Zona Industriale del Ponte Rosso ZIPR.

L'attività IPPC è individuata al punto 6.11, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006:

Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al medesimo Allegato;

In particolare l'impianto tratta le acque reflue provenienti dai seguenti impianti soggetti ad AIA:

Ditta	Attività IPPC
Anoxidall Friulana	2.6
ECOSINERGIE SCARL	5.1 d, 5.3 a3, 5.3 b2, 5.5
GEO NOVA FRIULI S.p.A. 2 (Via Gemona)	5.1
GEO NOVA FRIULI S.p.A. 2 (Via Carnia)	5.3
NEUBOR Glass S.p.A.	3.3
REFELS.p.A.	3.4
VETRI SPECIALI SPA	3.3
ZINCOL ITALIA SPA (STABILIMENTO ZINCHERIA)	2.3 c

Il Consorzio per la Zona Industriale del Ponte Rosso è delegato dal Comune di San Vito al Tagliamento a realizzare e gestire il sistema di fognatura, collettamento e depurazione della zona industriale Ponte Rosso.

Nella Zona Industriale sono presenti circa 120 ditte attive, mentre circa una decina sono in fase di progettazione o di costruzione.

Il Consorzio ZIPR autorizza su delega del Comune di San Vito al Tagliamento, tutte le ditte attive insediate a scaricare le acque reflue provenienti dal loro insediamento in fognatura consortile.

La zona industriale ZIPR è servita da un sistema fognario consortile di tipo separato, costituita da due sistemi di fognatura e collettamento denominati "fognatura bianca" (ml. 16.230), il cui recapito finale è la Roggia Roja, e "fognatura nera" (realizzata e prevista ml. 19.110) il cui recapito è l'impianto di depurazione biologico in argomento, impianto che a sua volta scarica nella Roggia Roja le acque trattate.

Nel dettaglio:

- Rete Fognaria nera: attualmente estesa per circa ml. 16.230, la rete nera è stata ristrutturata e ampliata, dal 2001 per un'estensione di ml. 11.370. Nei prossimi anni sono previsti, tra nuova realizzazione e rifacimento, interventi per ulteriori ml. 4.880 (di cui ne sono già stati progettati ml. 400) per uno sviluppo complessivo di ml. 17.450;
- Rete Fognaria bianca: attualmente estesa per circa ml. 19.110, la rete bianca è stata ristrutturata e ampliata, dal 2001 per un'estensione di ml. 4.340; nei prossimi anni sono previsti, tra nuova realizzazione e rifacimento, interventi per ml. 9.430 (di cui ne sono già stati progettati ml. 965) per uno sviluppo complessivo di ml. 22580.

Nella "fognatura bianca", che NON recapita all'impianto di depurazione consortile, vengono convogliati gli scarichi di:

- raffreddamento non contaminate;
- acque meteoriche di dilavamento piazzali e tetti;
- acque industriali da condensa compressori dopo opportuno trattamento solo nel caso in cui esistano grossi impedimenti tecnici al collegamento in fognatura nera;
- acque industriali da processo produttivo, solo scarico ditta Anoxidall s.r.l. dopo trattamento in loro impianto chimico fisico.

Nella fognatura nera vengono invece convogliati tutti gli scarichi di:

- acque reflue industriali (processo e raffreddamento contaminate);
- acque reflue assimilate alle domestiche, provenienti dai servizi e dai bagni.

Tutti gli scarichi delle ditte insediate vengono autorizzati con prescrizioni precise e circostanziate; in particolare viene imposto il rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5, parte terza del D. Lgs 152/06, sia per gli scarichi in fognatura bianca, che devono rispettare i limiti degli scarichi in corsi d'acqua superficiali, sia per gli scarichi in fognatura nera, che devono rispettare i limiti per gli scarichi in fognatura.

Prossimamente è previsto la depurazione anche le acque reflue provenienti dalla zona artigianale "Tabina" nel Comune di Valvasone.

La zona artigianale "Tabina" si estende su una superficie di circa 52,6 ettari. Attualmente è insediata per circa due terzi ed offre oggi una occupazione di circa 500 addetti; le ditte insediate risultano essere 27 circa.

Gli scarichi provenienti dalla zona sono per lo più di acque assimilate alle domestiche, in quanto provengono da bagni e servizi a disposizione del personale; sono poche le ditte che recapitano acque reflue industriali nella fognatura.

La zona industriale è di competenza del gestore del servizio integrato del territorio, Livenza Tagliamento Acque srl, che provvederà a gestire la zona artigianale.

La ZA Tabina non è dotata di impianto di depurazione pertanto i reflui verranno scaricati nella condotta di proprietà del Consorzio ZIPR per poi essere convogliati all'impianto di depurazione oggetto della presente autorizzazione.

IMPIANTO DI DEPURAZIONE

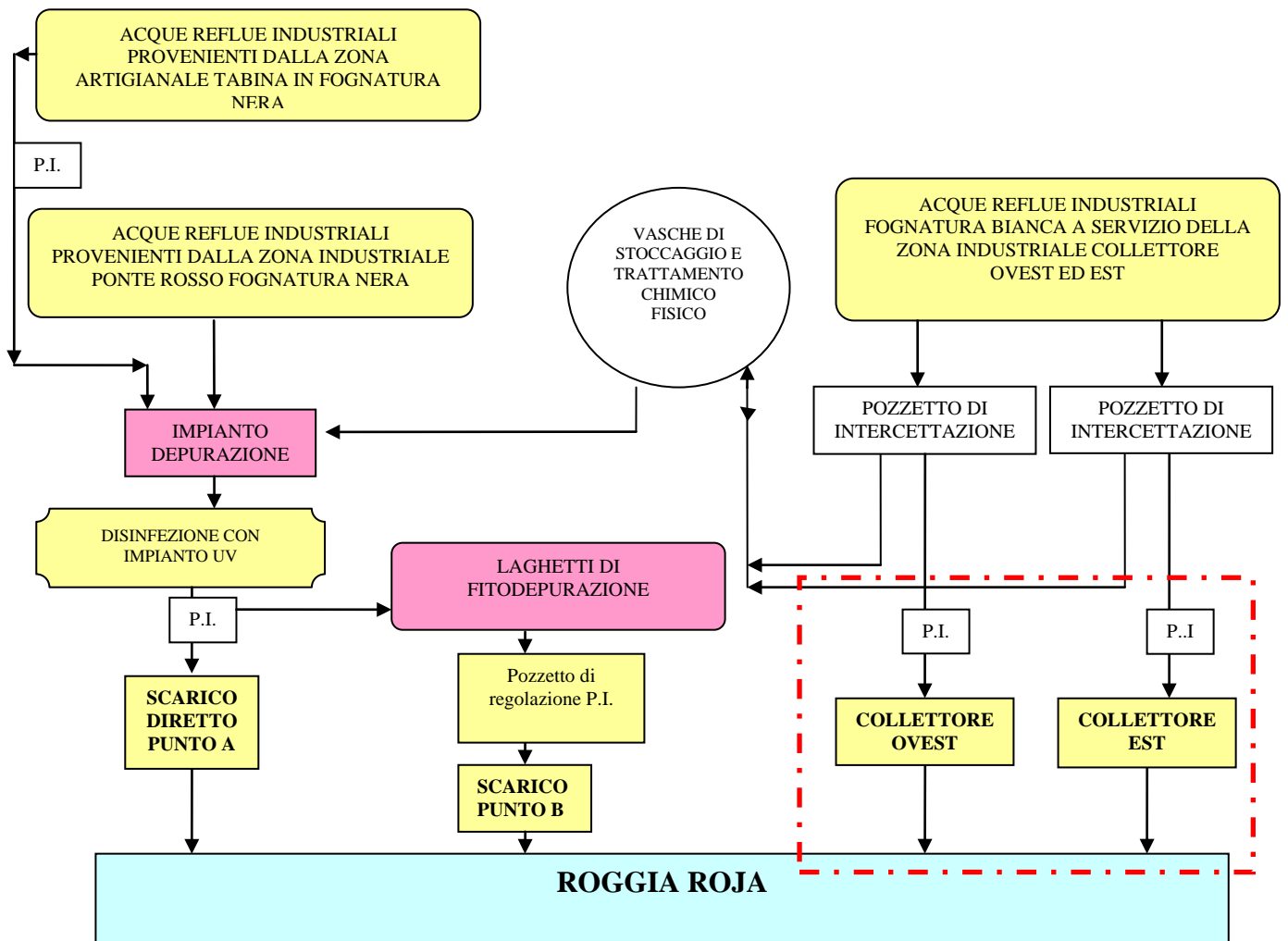
L'impianto di depurazione è finalizzato all'abbattimento delle concentrazioni di inquinanti presenti nelle acque di scarico che si producono nelle zone industriali servite.

L'impianto, in generale, è così composto:

- Vasca di raccolta;
- Dissabbiatura-disoleatura;
- Equalizzazione;
- Pre-denitrificazione;
- Comparto biologico;
- Comparto chimico/fisico;
- Fitodepurazione.

L'impianto di depurazione biologico ha una capacità massima di 7500 a.e. (abitanti equivalenti).

Nella seguente figura si riporta lo schema di funzionamento dell'impianto:



Lo scarico terminale individuato nello schema a blocchi con la lettera "A" non è utilizzato usualmente ma è predisposto per casi di emergenza.

Lo scarico di emergenza A, qualora si verificasse, sarebbe composto da:

- acque reflue industriali provenienti dai processi produttivi delle singole aziende insediate in zona industriale ponte rosso che scaricano in fognatura consortile commiste alle assimilate domestiche scarichi già presenti dopo trattamento in impianto di depurazione biologico;
- acque reflue industriali provenienti dai processi produttivi delle singole aziende insediate in zona Artigianale Tabina che scaricheranno in fognatura consortile commiste alle assimilate domestiche scarichi attualmente non presenti dopo trattamento in impianto di depurazione biologico.

Lo scarico terminale individuato nello schema con la lettera "B" è caratterizzato da:

- acque reflue industriali provenienti dai processi produttivi delle singole aziende insediate in zona industriale "Ponte Rosso" che scaricano in fognatura consortile commiste alle assimilate domestiche scarichi già presenti dopo trattamento in impianto di depurazione biologico e successivo trattamento in laghetti di fitodepurazione;

- acque reflue industriali provenienti dai processi produttivi delle singole aziende insediate in zona Artigianale "Tabina" che scaricheranno in fognatura consortile commiste alle assimilate domestiche scarichi attualmente non presenti dopo trattamento in impianto di depurazione biologico e successivo trattamento in laghetti di fitodepurazione.

In caso di anomalie nelle acque bianche (collettore ovest e collettore est) queste vengono convogliate nelle vasche di stoccaggio e trattamento chimico-fisico e quindi inviate all'impianto di depurazione.

CARATTERISTICHE DELLE ACQUE REFLUE SCARICATE IN FOGNATURA NERA

Il volume delle acque reflue industriali recapitate nella fognatura nera consortile, nell'anno 2014, è stato pari a circa 704.668 metri cubi all'anno.

I reflui convogliati nella rete fognaria nera sono costituiti dal 40% circa da acque reflue di tipo industriale, mentre il rimanente 60% è rappresentato da reflui di tipo domestico.

Le ditte che scaricano acque di processo nella fognatura nera sono complessivamente 45; alcune ditte scaricano piccoli quantitativi di acque di condensa compressori considerate a tutti gli effetti acque industriali.

Il Consorzio come azione di controllo sugli scarichi delle ditte insediate effettua dei campionamenti per il controllo del rispetto dei valori limite di legge imposti in sede di rilascio di autorizzazione allo scarico in fognatura; le verifiche riguardano esclusivamente le acque industriali e di raffreddamento.

CARATTERISTICHE DELLE ACQUE REFLUE SCARICATE IN FOGNATURA BIANCA

Gli scarichi terminale delle acque bianche, autorizzati con determina provinciale 522 d.d. 8/3/2012 e non da ricomprendere in AIA, individuati nello schema a blocchi con il tratteggio rosso, è formato da:

- COLLETTORE OVEST FOGNATURA BIANCA è caratterizzato da acque di raffreddamento e meteoriche di dilavamento tetti e piazzali e industriali (DITTA ANOXIDALL) dopo trattamento impianto interno ditta
- COLLETTORE EST DELLA FOGNATURA BIANCA è caratterizzato acque di raffreddamento e meteoriche di dilavamento tetti e piazzali e industriali dopo trattamento impianto interno ditta.

I volumi d'acqua complessivamente scaricati nella fognatura bianca consortile ammontano a circa 1.803.554 metri cubi all'anno; tali reflui sono costituiti dal 88 % circa da acque reflue di raffreddamento, mentre il rimanente 12% è rappresentato da reflui di natura industriale (acque di condensa dopo trattamento in impianto di disoleazione). Si tratta comunque di scarichi di piccola entità e la cui origine porta a considerare minimo il rischio di contaminazione, con esclusione della ditta Anoxidall, che invece scarica quantitativi di acque reflue più significativi ma solo dopo trattamento in impianto chimico-fisico installato presso lo stabilimento.

Le acque meteoriche provenienti da tetti e piazzali dei vari insediamenti, dalle aree e vie pubbliche presenti nella zona del Consorzio Ponte Rosso sono raccolte e convogliate nella rete fognaria bianca consortile.

Alcune ditte sono dotate di vasca di prima pioggia per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento piazzali prima dello scarico in fognatura bianca, alcune di vasca di decantazione ma la maggior parte scarica in fognatura bianca senza nessun trattamento.

Il Consorzio prescrive a tutte le ditte di nuova costruzione, in sede di rilascio del benestare al permesso di costruire la predisposizione di una vasca di prima pioggia per il trattamento dei primi 5 mm. di acqua meteorica ricadente sui piazzali, tale prescrizione viene imposta anche a tutte le ditte già insediate che effettuano modifiche per ammodernamento o per ampliamento dei tratti fognari interni già esistenti.

Le acque meteoriche convogliate in fognatura bianca dai vari insediamenti devono rispettare i Valori Limite previsti, per gli scarichi in acque superficiali, Tabella3, Allegato 5 parte terza del D. Lgs. 152/06.

Funzionamento dell'impianto di depurazione

Le acque raccolte dalla linea fognaria consortile nera vengono convogliate in una vasca di sollevamento dove sono installate 3 elettropompe sommerse da 20lt /sec; qui le acque in arrivo subiscono un primo trattamento di grigliatura fine, automatico con compattatore.

Il rifiuto che ne deriva (codice CER 190801- vaglio) viene stoccato in apposito cassone per poi essere inviato in discarica autorizzata; nel pozzetto di sollevamento è installata una sonda di rilevamento del pH .

Dalla vasca di sollevamento i liquami passano nel comparto di dissabbiatura – disoleatura aerata, con sistema di raccolta delle sabbie e trappola per i grassi. Il dimensionamento prevede una portata massima di 144mc/h. I liquami sono quindi inviati alla in vasca di equalizzazione.

La vasca di equalizzazione è dotata di mixer e di sistema di pompaggio con deviazione automatizzata dei liquami su due trattamenti diversi:

- al trattamento biologico;
- al chimico fisico (nel caso in cui siano presenti inquinanti dovuti a scarichi anomali in entrata).

La vasca di equalizzazione è dotata di sonde di controllo per la rilevazione dei parametri: pH, Redox, Conducibilità.

Il liquame in ingresso subisce poi un trattamento in vasca di pre-denitrificazione per poi essere inviato al comparto biologico.

Il comparto biologico è costituito da due vasche di ossidazione con aeratori a microbolle (piattelli in polietilene) collegati ad una rete di distribuzione dell'aria. Le due vasche sono indipendenti e all'occorrenza possono essere messe fuori servizio singolarmente per le operazioni di manutenzione. Nelle vasche sono installate sonde di misurazione dell'ossigeno.

Dalla vasca di ossidazione il refluo passa nel sedimentatore a pianta circolare, con capacità di 462mc e dotato di raschiatore e lama paraschiume, e da qui al pozzetto di ricircolo dotato di condotta di ricircolo verso il comparto di denitrificazione o verso la vasca di stabilizzazione dei fanghi.

Le acque chiarificate dal sedimentatore passano quindi al comparto di affinamento, dotato di micro filtro a dischi multipli e poi al trattamento di disinfezione a lampade UV. l'efficienza del sistema filtrante è monitorata mediante due torbidimetri per il controllo della torbidità delle acque prima della filtrazione e prima del passaggio attraverso le lampade UV. A valle della disinfezione è posto un misuratore di portata delle acque in uscita prima dell'invio al trattamento di fitodepurazione. È stato predisposto un sistema di disinfezione con ipoclorito da utilizzare solo in casi di necessità dovute ad eventuali manutenzioni che si rendessero necessarie al comparto lampade UV.

FITODEPURAZIONE

Le acque in uscita dalla disinfezione sono inviate ai laghetti di fitodepurazione.

Dislocato in un'area di oltre 3 ettari, l'impianto di fitodepurazione creato accanto all'impianto di depurazione è uno dei più grandi, a livello nazionale, a disposizione di una zona industriale. L'impianto è entrato ufficialmente in funzione nei primi mesi del 2012.

La fitodepurazione è un sistema naturale di depurazione basato principalmente sull'azione di piante (nel nostro caso 24 mila del genere Phragmites), che in particolari ambienti acquatici sviluppano processi

fisici, chimici e biologici che depurano le acque reflue. Attraverso la fitodepurazione, le acque di scarico subiscono un ulteriore trattamento e affinamento prima di essere convogliate nella roggia Roja.

L'impianto è costituito da diversi stagni per la sedimentazione, all'interno dei quali funziona un sistema a flusso sommerso orizzontale costituito da trincee in cui si sviluppano le radici delle piante; i bacini, poco profondi, sono alimentati in modo continuo ed il sistema è dotato di una stazione di disinfezione.

E' stato predisposto un punto di scarico diretto "di emergenza" sulla roggia Roja, denominato punto A, dopo la disinfezione che potrebbe essere attivato solo nel caso di emergenza per eventuali problemi sulla linea di fitodepurazione o nel caso venga attivato il sistema di disinfezione con ipoclorito.

FANGHI

I fanghi dal sedimentare vengono convogliati in un digestore aerobico dotato di un sistema di aerazione a microbolle finì dal volume di 285 mc e di ponte raschiatore.

Il fango di supero, dopo stabilizzazione, viene inviato in un ispessitore meccanico e successivamente al sistema di disidratazione con nastropressa, per essere quindi raccolto in cassone e successivamente inviato ad un gestore autorizzato al recupero e/o smaltimento.

Il locale nastropressa è dotato di impianto di deodorizzazione aria e presenta un punto di emissione convogliata in atmosfera.

COMPARTO CHIMICO FISICO

Nel comparto chimico-fisico sono trattati:

- i liquami in ingresso nel caso che i parametri rilevati nella vasca di equalizzazione risultassero tali da poter compromettere la funzionalità del processo, con l'avvelenamento della biomassa dell'impianto. I liquami intercettati verranno inviati o direttamente al chimico fisico o accumulati nei vasconi di accumulo per il successivo trattamento;
- i liquami della fognatura bianca soggette a inquinamento accidentale che verranno intercettati nel pozzetto posto a monte degli scarichi in roggia Roja e inviate ai vasconi di accumulo per un successivo trattamento in chimico fisico.

Nel pozzetto finale del comparto chimico-fisico sono predisposte delle sonde per il controllo del pH delle acque trattate.

I liquami trattati verranno inviati o alle vasche di ossidazione o al comparto di affinamento e disinfezione del comparto biologico.

I fanghi che ne derivano verranno inviati al comparto di ispessimento e poi nel comparto disidratazione con nastro pressa già precedentemente citati.

ENERGIA

Presso l'impianto di depurazione è installato un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, suddiviso in due sezioni:

1a sezione: potenza installata di 43,050kW, composta da 246 moduli, aventi una potenza di 175W cadauno e 5 inverter. La sezione è installata sui tetti a falda dei seguenti edifici:

- Locale uffici servizi e laboratorio (20.300Wp);
- Locale disidratazione fanghi (12.250Wp);
- Locale soffianti, quadri elettrici e gruppo elettrogeno (10.500Wp).

2° sezione: potenza installata di 11,90kW; composto da 68 moduli, aventi una potenza di 175W cadauno e 2 inverter. Tale sezione è installata sui tetti a falda dei seguenti edifici:

- locale nuovo edificio disinfezione (2.100Wp);;
- locale dosaggio reagenti compatto chimico-fisico e flocculanti (9.800Wp).
- Per il dettaglio dell'energia prodotta, si rimanda alla scheda in allegato.

L'energia elettrica, acquistata dalla rete elettrica nazionale, viene utilizzata per il funzionamento degli impianti oltre che per l'illuminazione e per gli uffici.

EMISSIONI

Emissioni convogliate in atmosfera

Presso l'impianto è presente un punto di emissione convogliata in atmosfera derivante dal locale in cui è ubicata la nastro pressa. Tale punto di emissione convogliata, identificato con la sigla E1, è stato inizialmente autorizzato con Determinazione provinciale N 2063 del 28/08/2013.

Inoltre è presente un gruppo elettrogeno alimentato a gasolio, della potenza di 200kW, in deroga ai sensi del p.to bb, parte 1 allegato IV alla parte V del d.lgs 152/06.

Il sistema di trattamento per il punto di emissione E1 è costituito da un impianto di deodorizzazione dell'aria mediante biofiltro.

L'impianto è costituito da una captazione dell'aria in depressione a valle del trattamento biologico dell'aria.

Il materiale filtrante è costituito da conchiglie trattate.

Emissioni diffuse in atmosfera

Tutte le attività di trattamento sono condotte in modo da prevenire, per quanto possibile, la diffusione di sostanze odorigene. A tal fine sono adottate le seguenti misure di prevenzione:

- Limitazione del tempo di accumulo dei fanghi;
- Minimizzazione della turbolenza del flusso di materia durante i trattamenti a vasche aperte;
- Le emissioni tecnicamente convogliabili, sulla base della miglior tecnologia disponibile, saranno convogliate al fine di massimizzare il contenimento delle emissioni diffuse.

Scarichi idrici

Come precedentemente descritto lo scarico delle acque nere depurate avviene in corpo idrico superficiale Roggia ROJA per un quantitativo misurato nel 2014 di circa 704.668 metri cubi all'anno.

Lo scarico delle acque bianche in Roggia ROJA, non soggetto ad AIA, si attesta su un volume stimato in circa 1.803.554 metri cubi all'anno.

Rifiuti

Lo stabilimento si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art 183 del d.lgs 152/06.

Dalle normali attività di gestione del depuratore hanno origine due tipi di rifiuti:

- fanghi di natura biologica, trattati con nastropressa con residuo secco attorno al 20%, normalmente caratterizzati come rifiuti speciali NON pericolosi e NON tossico-nocivi e con caratteristiche chimico-fisiche tali da poter essere smaltiti in discariche di seconda categoria tipo B classificabili con il codice CER 19.08.12;
- rifiuto da trattamento di vagliatura delle acque reflue in ingresso, NON pericoloso e NON tossico e nocivo con il codice CER 19.08.01 vaglio.

È possibile che si possano originare altre tipologie di rifiuto prodotti dall'attività di controllo e gestione delle emergenze ambientali.

All'interno dell'impianto sono presenti le seguenti aree di stoccaggio dei rifiuti:

#	provenienza	CER	Descrizione del rifiuto	Modalità di stoccaggio
1	grigliatura	19 08 01	vaglio	cassone coperto posto sul piazzale
2	Linea fanghi	19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue	cassone posto internamente nel locale di

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

L'impianto è in possesso di certificazione ambientale ISO14001:2004 riconosciuta con certificato n. 2402-E rilasciato in data 25/10/2013.

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore dichiara che l'impianto di depurazione non è soggetto alla normativa sugli impianti a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99).

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Il Gestore dichiara che vista la tipologia e la quantità di sostanze trattate ed utilizzate l'impianto non è soggetto all'obbligo di presentare una relazione di riferimento come previsto dall'articolo 29 sexies del d.lgs 152/06.

ALLEGATO 2

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.lgs 152/2006 per l'adeguamento alle disposizioni del D.lgs 46/2014, viene rilasciata Consorzio Per La Zona di Sviluppo Industriale del Ponte rosso per l'impianto di gestione e trattamento indipendente di acque reflue sito in via Gemona n°2 nel Comune di SAN VITO AL TAGLIAMENTO a condizione che il gestore dell'impianto rispetti quanto prescritto in seguito.

SCARICHI IDRICI

è autorizzato il seguente scarico idrico:

scarico	descrizione	trattamento	Ricettore finale
A	Scarico di emergenza in caso di fuori servizio/impossibilità utilizzo impianto di fitodepurazione	Grigliatura Dissabbiatura, Disoleazione Ossidazione biologica a fanghi attivi Sedimentazione Disinfezione	corpo idrico superficiale Roggia Roja
B	Fognatura separata nera Acque civili ed industriali Scarico di emergenza dalla rete bianca in caso di anomalie	Grigliatura Dissabbiatura, Disoleazione Ossidazione biologica a fanghi attivi Sedimentazione Disinfezione Fitodepurazione	

Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- Gli scarichi idrici devono rispettare i limiti stabiliti dalla tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs 152/06. per il parametro escherichia coli viene imposto il limite di 5000 UFC/100ml;
- Le acque in uscita dall'impianto di depurazione, scarichi A e B, vengono classificate come acque reflue industriali ai sensi dell'art. 74, comma 1, lettera h del D.lgs. 152/06.
- È fatto obbligo di controllare mensilmente i punti di scarico nella Roggia ROJA, verificando che non vi siano fenomeni di accumulo di fanghi e provvedendo, nel caso, alla loro immediata rimozione;
- È fatto obbligo di rispettare gli eventuali vincoli idraulici imposti dal gestore del corpo idrico recettore.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

è autorizzato i seguente punto di emissione in atmosfera a cui si applicano i seguenti limiti di emissione:

punti di emissione E1 (biofiltro)	
Portata massima: 1300 Nmc/h	
Altezza camino: 5 m	
Sostanze	Limiti
Carbonio Organico totale (espresso come C.O.T.)	100 mgC/Nm ³

Prescrizioni per tutti i punti di emissione in atmosfera

1. Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi.
2. Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare dalle norme UNI o UNI-EN, soprattutto per quanto concerne:
 - a. il posizionamento delle prese di campionamento;
 - b. l'accessibilità ai punti di campionamento che devono essere resi raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.
3. tutti i camini dovranno essere chiaramente identificati con la denominazione riportata nella presente autorizzazione conformemente a quanto indicato negli elaborati grafici allegati all'istanza di AIA;

Prescrizioni per la riduzione delle emissioni diffuse

1. Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle eventuali emissioni diffuse di polveri e/o di odori.
2. tutte le attività di trattamento fanghi devono essere condotte in modo da prevenire la formazione ed evitare per quanto possibile la diffusione di sostanze odorigene. A tal fine devono essere adottate obbligatoriamente le seguenti misure di contenimento:
 - a. limitazione del tempo di accumulo dei fanghi;
 - b. minimizzazione della turbolenza del flusso di materia durante i trattamenti a vasche aperte.

RUMORE

Nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di SAN VITO AL TAGLIAMENTO, Il Gestore dovrà rispettare i limiti acustici previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991 nel periodo diurno (dalle ore 06:00 alle ore 22:00) e nel periodo notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00).

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ULTERIORI PRESCRIZIONI

Entro 90 giorni dal rilascio dell'AIA il Consorzio dovrà trasmettere alla Provincia di Pordenone, al Comune di San Vito al Tagliamento, All'AASn°5, al dipartimento provinciale dell'ARPA FVG e alla Regione i seguenti elaborati:

1. una planimetria dello stato di fatto dell'Impianto di Depurazione Z.I.P.R., almeno in scala 1:200 indicando tutti i percorsi dei reflui precisandone anche il corretto flusso;
2. un prospetto quotato della sezione di misurazione del punto di emissione E1, da cui si evinca che l'ubicazione del piano di campionamento (in corrispondenza del quale va installato il tronchetto di prelievo) è conforme al dettato del paragrafo 6 della norma tecnica di riferimento UNI EN 15259/08 (in riferimento al p.to 6.2.1 – lett. b);
3. un prospetto quotato del sistema di accesso stabile e sicuro al punto di campionamento secondo le modalità di cui all'Allegato A (Annex A) della norma tecnica UNI EN 15259/08, al fine di poter stabilire se l'area di lavoro (ampiezza, profondità ecc.) è correttamente posizionata e dimensionata per consentire agli addetti al campionamento di operare in sicurezza e senza incorrere in errori nel posizionamento della strumentazione;
4. i particolari grafici quotati dei tronchetti di campionamento relativi al punto di emissione;
5. un elenco delle ditte che scaricano nella fognatura "nera" reflui industriali o acque meteoriche potenzialmente contaminate e, solo nel caso di presenza di tali scarichi, indicare, per ogni azienda, oltre al tipo di attività, il numero di dipendenti (fissi, stagionali), la quantità annua di reflui scaricati, il numero di abitanti equivalenti industriali, i tipi di trattamenti depurativi prima dello scarico in fognatura, i principali inquinanti presenti;

Entro 120 giorni dal rilascio dell'AIA il Consorzio dovrà trasmettere alla Provincia di Pordenone, al Comune di San Vito al Tagliamento, All'AASn°5, al dipartimento provinciale dell'ARPA FVG e alla Regione il profilo di velocità del flusso sul piano di campionamento che dimostri il rispetto delle condizioni di "flusso lineare" nonché adeguata documentazione che dimostri il rispetto delle condizioni previste dalla norma 15258 : 2008 al punto 8.2.

ALLEGATO 3

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso il Gestore.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria e ad ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con ARPA FVG.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il Gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per i Servizi Sanitari competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dal Gestore.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso il Gestore, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- d) aree di stoccaggio di rifiuti

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG, Regione, Provincia, Comune e AAS con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il Gestore trasmette alla Regione, Provincia, Comune, AAS e ARPA FVG una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

Soggetti	Soggetti	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	Consorzio per la zona di sviluppo industriale del Ponte Rosso	Dott. Stefano Ruffini
Società terza contraente	Come da comunicazione del Consorzio	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Pordenone

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - *Inquinanti monitorati*

	E1	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
Carbonio Organico Totale COT	X		Triennale	Metodiche e priorità indicate dall'art. 271, comma 17, del d.lgs. 152/06

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab.3 - *Sistemi di trattamento fumi*

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	biofiltro	Materiale filtrante	Controllo visivo integrità	mensile	Registrazione sostituzione ad usura
E1	biofiltro		Efficienza di abbattimento	annuale	Registrazione cartacea

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Linea trattamento fanghi	Accumulo fanghi	Limitazione del tempo di accumulo fanghi	visivo	giornaliero	NP
Comparto biologico	vasche	Minimizzazione della turbolenza del flusso di materia durante i trattamenti a vasche aperte	visivo	giornaliero	NP

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 5 – Inquinanti monitorati

	A	B	Ingresso depuratore	Vasca di ossidazione	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
					Continuo	Discontinuo	
Solidi sospesi totali				X		mensile	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc.
Solidi sospesi totali	X	X	X			trimestrale	
BOD ₅	X	X	X			trimestrale	
COD	X	X	X			trimestrale	
Alluminio	X	X				trimestrale	
Bario	X	X				trimestrale	
Boro	X	X				trimestrale	
Cadmio (Cd) e composti	X	X				trimestrale	
Cromo (Cr) e composti	X	X				trimestrale	
Cromo esavalente (Cr VI)	X	X				trimestrale	
Ferro	X	X				trimestrale	
Nichel (Ni) e composti	X	X				trimestrale	
Piombo (Pb) e composti	X	X				trimestrale	
Rame (Cu) e composti	X	X				trimestrale	
Zinco (Zn) e composti	X	X				trimestrale	
Cloro attivo libero	X	X				trimestrale	
Solfiti	X	X				trimestrale	
Solfati	X	X				trimestrale	
Cloruri	X	X				trimestrale	
Fluoruri	X	X				trimestrale	
Fosforo totale	X	X	X			trimestrale	
Azoto totale	X	X	X			trimestrale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	X			trimestrale	
Azoto nitrico (come N)	X	X	X			trimestrale	
Idrocarburi totali	X	X				trimestrale	
Aldeidi	X	X				trimestrale	
Solventi clorurati	X	X				trimestrale	

Solventi aromatici	X	X				trimestrale
Tensioattivi totali	X	X				trimestrale
Fenoli	X	X				trimestrale
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)	X	X				trimestrale
Eschericchia Coli	X	X				trimestrale
Solidi sedimentabili dopo 30'				X		bisettimanale
Solidi volatili				X		mensile
Indice di volume del fango (SVI)				X		mensile

Nella tabella 6 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tab.6 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico B	Impianto di depurazione	sollevamento	<ul style="list-style-type: none"> • Sensori, strumenti ed apparati di misura • Regolatori di livello • Quadri di comando e controllo, spie di funzionamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Ispezione vasche • Punti prelievo a valle degli stadi di processo, per controlli analitici di efficienza stadi del trattamento • Produzione fanghi • Postazioni di verifica efficienza impiantistica generale, strutture mobili ed apparati elettromeccanici, quadri elettrici di comando pompe, soffiatori, dosatori, sensori, efficienza componenti filtropressa • Assorbimento elettrico • Pozzetti di campionamento condotte di scarico 	Quindicinale	registro
		Dissabbiatura-disoleatura				
		equalizzazione				
		biologico				
		fitodepurazione				
		Chimico-fisico				

Rumore

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, e in ogni caso, entro sei mesi dall'approvazione del PCCA il Gestore dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art.2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

Rifiuti

Il Gestore dovrà effettuare la caratterizzazione di base dei reflui prodotti almeno una volta all'anno e trasmetterle con la relazione da presentare entro il 30 aprile di ogni anno solare.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione su macchinari e punti critici

Nelle tabelle 7 e 8 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 7 – Controlli sui macchinari e punti critici

Macchina	Parametri				Perdite	
Fase processo	Parametri	Frequenza dei controlli	UM	Intervallo accettabile	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Sollevamento	pHmetro	trimestrale	0÷14	6÷9	Potenziale mancato rispetto limiti allo scarico	registro
	Livello vasca	trimestrale	Mt	Max. 4.5		
	Portata verso equalizzazione	trimestrale	Mc/h			
equalizzazione	Potenziale redox	trimestrale	mV	+100÷ -700		
	Conduttimetro	trimestrale	0÷1999 uS	50÷ -2000		
	pHmetro	trimestrale	0-14	5,5÷9		
	Livello vasca	trimestrale	Mt	Max. 4.5		
ossidazione	Portata verso chimico-fisico	trimestrale	Mc/h			
	Ossimetro 1	trimestrale	0÷19.9 mg/l	1÷4		
	Ossimetro 2	trimestrale	0÷19.9 mg/l	1÷4		
Uscita	Livello vasca	trimestrale	mt	Max. 5		
	Portata scarico livello	trimestrale	Mc/h	NP		
	Torpidità grezza	trimestrale	0÷100NTU	50		
stabilizzazione	pHmetro	trimestrale	0÷14	6÷9		
	Ossimetro	trimestrale	0÷19.9 mg/l	1÷3		
	Chimico-fisico	pHmetro 1	trimestrale	0÷14	9÷11	
pHmetro 2		trimestrale	0÷14	9÷11		
pHmetro 3		trimestrale	0÷14	2÷3		
Reagenti per chimico-fisico	Livello serbatoio 1	trimestrale	mt			

Tab. 8 – Interventi di manutenzione ordinaria

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Quadri elettrici	Controllo luci e allarmi quadro di comando	giornaliera	Registrazione eventi anomali
Locale servizi	Controllo PLC	giornaliera	
	Verifica andamento portate, sonde e del pH e dell'operatività dei macchinari	giornaliera	
Comparto sollevamento iniziale	Controllo livello pozzetto di sollevamento	giornaliera	
	Controllo portata e caratteristiche visive liquame in entrata	giornaliera	
	Controllo funzionamento pHmetro	giornaliera	
Comparto sollevamento iniziale grigliatura	Controllo funzionamento filtro coclea e pompe	giornaliera	
	Verifica quantitativa del rifiuto nel cassonetto	giornaliera	
Comparto dissabbiatura-degrassatura	Verifica del funzionamento della macchina	giornaliera	
	Verifica quantitativa del rifiuto nel cassonetto	giornaliera	
Comparto equalizzazione	Controllo livello vasca di equalizzazione	giornaliera	
	Verifica del funzionamento dei miscelatori e delle pompe di sollevamento	giornaliera	
	Controllo funzionamento ed efficienza sonda pHmetro	giornaliera	
Comparto denitrificazione	Verifica della portata di ricircolo	giornaliera	
Comparto di ossidazione-nitrificazione	Verifica del funzionamento della rete d'aria	giornaliera	
	Verifica livello in vasca	giornaliera	

Comparto di sedimentazione	Controllo funzionamento ponte	giornaliera
	Controllo copertura vasca di sedimentazione	giornaliera
Comparto stabilizzazione fanghi	Verifica dell'aerazione dei fanghi	giornaliera
	Verifica del funzionamento delle pompe di supero	giornaliera
Comparto di disinfezione finale	Controllo dello stato di funzionamento del filtro	giornaliera
	Verifica della presenza di ipoclorito di sodio	giornaliera
	Verifica della portata e dell'effluente	giornaliera
Comparto sedimentazione	Controllo pulizia canale di sfioro e igienizzazione	settimanale
Comparto ispessimento fanghi	Verifica del funzionamento dei macchinari	settimanale
Comparto stabilizzazione fanghi	Verifica della presenza di sumatante	settimanale
Intercettazione acque fognatura bianca	Verifica del sistema di chiusura in automatico	Settimanale
Comparto sollevamento iniziale Comparto d equalizzazione Comparto chimico-fisico Pozzetto di uscita Pozzetti collettori est ed ovest	Controllo funzionamento ed efficienza sonda pHmetro	mensili
Comparto soffianti	Controllo funzionamento soffianti e relativi inverter	mensili
Comparto di ossidazione-nitrificazione	Verifica efficienza dei sensori ossigeno disciolto	mensili
Intercettazione acque fognatura bianca	Verifica del sistema di chiusura in automatico	mensili
Comparto gruppo elettrogeno	Controllo funzionamento gruppo ed interruttore di scambio rete-gruppo	mensili
	Controllo livello gasolio	mensili
Comparto di sollevamento iniziale	Controllo funzionamento ed efficienza sonda pHmetro e livello in vasca	Trimestrali
Comparto d equalizzazione	Controllo funzionamento ed efficienza sonda pHmetro	Trimestrali
	Controllo funzionamento conduttimetro e redox	Trimestrali
Comparto di ossidazione-nitrificazione	Verifica efficienza dei sensori ossigeno disciolto e livello vasche	Trimestrali
Comparto chimico-fisico	Verifica e pulizia delle sonde pH e livello serbatoi	Trimestrali
uscita	Controllo funzionamento ed efficienza sonda pHmetro	Trimestrali
	Controllo funzionamento torbidimetro	Trimestrali
Verifica stabilizzazione	Verifica efficienza sensori ossigeno disciolto	Trimestrali
Collettore est ed ovest	Controllo funzionamento ed efficienza sonda pHmetro	Trimestrali
	Controllo funzionamento conduttimetro	Trimestrali

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Nella tabella 9 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 9 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Tutti i contenitori	visivo	giornaliera	Solo in caso di disfunzione	visivo	giornaliera	Solo in caso di disfunzione

Indicatori di prestazione

Il Gestore dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 10 e presentare all'autorità di controllo, entro il 30 aprile di ogni anno, un allegato grafico con l'indicazione dell'andamento degli indicatori monitorati.

Tab. 10 - Monitoraggio degli indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo di energia elettrica per unità scaricata	kWh/mc scaricato	A consuntivo	annuale	registro
Rifiuti prodotti per unità scaricata	T rifiuti/mc scaricato	A consuntivo	annuale	registro

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 11, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, il Gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 11.

Tab . 11 Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dodici anni)
Visita di controllo in esercizio	3 anni	aria	4
		acqua	

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**



1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI:
[]

2. DELEGA IRREVOCABILE A:
Banca Popolare FriulAdria S.p.A.

AGENZIA: [] PROV. []

PER ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*) []

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE [] NOME [] DATA DI NASCITA [][][]

SESSO (M o F) [] COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA/SEDE SOCIALE [] PROV. [] CODICE FISCALE [] giorno mese anno

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE [] NOME [] DATA DI NASCITA [][][]

SESSO (M o F) [] COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA/SEDE SOCIALE [] PROV. [] CODICE FISCALE [] giorno mese anno

6. UFFICIO O ENTE [] 7. COD. TERRITORIALE (*) [] 8. CONTENZIOSO [] 9. CAUSALE [] 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO []

codice sub codice (*) Anno Numero

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
[]	[]	[]	[]
[]	[]	[]	[]
[]	[]	[]	[]
[]	[]	[]	[]
[]	[]	[]	[]
[]	[]	[]	[]
[]	[]	[]	[]
[]	[]	[]	[]
[]	[]	[]	[]
[]	[]	[]	[]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO
EURO (lettere) []

DATA	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno mese anno	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
	05336	

Banca Popolare FriulAdria S.p.A.

3/3 Mod. FA 50.32/78

(*) RISERVATO ALL'UFFICIO

COPIA PER EVENTUALE PRESENTAZIONE ALL'UFFICIO